



Un'exit strategy per i precari

Discussione su divergenti approcci e metodi per riformare il mercato del lavoro nel terzo appuntamento di Economia e società aperta 2010

Sulla necessità di riformare e rivedere il mercato del lavoro si sono trovati tutti d'accordo. Ma i partecipanti al terzo appuntamento di Economia e società aperta 2010, serie di dibattiti organizzati da **Università Bocconi** e **Corriere della Sera**, incentrato sul tema dei precari e dei disoccupati, hanno trovato ampi spazi di discussione e divergenza sugli approcci e interventi possibili, dall'introduzione di nuove forme contrattuali a interventi sulla qualità della formazione professionale.

Il quadro della situazione è stato illustrato nell'introduzione di **Tito Boeri**, docente di economia del lavoro alla Bocconi. Secondo i dati, dall'inizio della recessione sono stati persi quasi 800 mila posti di lavoro e in quattro casi su cinque si tratta di lavoratori con contratti atipici. I precari poi sono soprattutto giovani e dal 2007 la disoccupazione giovanile è aumentata di dieci punti, salendo al 27%, mentre meno del 4% dei disoccupati con meno di 30 anni riceve sussidi di disoccupazione.

Su una possibile exit strategy da questa situazione Boeri ha illustrato tre possibilità. "Innanzitutto, deve cambiare la fase di inserimento nel mercato del lavoro, per esempio conciliando la flessibilità richiesta dai datori di lavoro con le esigenze di stabilità dei dipendenti introducendo un contratto unico a tutele progressive. Sulle retribuzioni si potrebbero ottenere effetti positivi introducendo un salario minimo. Infine, va rivisto il sistema degli ammortizzatori sociali, pensando a un sussidio unico di disoccupazione uguale per tutti".

Il dibattito è stato poi moderato da **Dario Di Vico**, giornalista del Corriere, che ha aperto la discussione ricordando, a pochi giorni dall'ottavo anniversario della sua scomparsa, Marco Biagi, che "ha pagato con la sua vita l'impegno intenso per riformare il mercato del lavoro."

"Siamo tutti d'accordo che occorre intervenire. C'è una percezione diffusa che questo mercato del lavoro non funziona," ha spiegato **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del lavoro presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. "Ma non è solo questione di regole e leggi da riformare o introdurre ma anche di sviluppo del paese e qualità del nostro capitale umano. In passato ci si è concentrati troppo solo sugli interventi legislativi."

"La vera garanzia contro il precariato va cercata nell'impiegabilità delle persone, investendo sullo sviluppo del paese e la formazione dei lavoratori," ha spiegato **Fiorella Kostoris**, docente di economia all'Università La Sapienza. "Il problema per il nostro mercato del lavoro non è la crisi recente ma il ristagno che affligge il nostro paese da lungo tempo."

Secondo Tiraboschi il problema non è solo questione di qualità dei contratti. Andrebbero affrontate anche le altri grandi questioni come la diffusione dell'economia sommersa. Andrebbero poi, per esempio, rivalutati i contratti di apprendistato come leva per migliorare la qualità del capitale umano e i giovani andrebbero convinti a non cercare semplicemente un lavoro stabile ma una professione o un mestiere, anche nei lavori tradizionali. "Bisogna avvicinare la domanda e

l'offerta del mercato del lavoro, con una formazione che mira a coprire le reali opportunità di lavoro presenti.”

Tra le proposte di Boeri, la Kostoris si è detta sicuramente favorevole al sussidio di disoccupazione generalizzato. “Per quanto riguarda la proposta di un contratto unico, l'importante è evitare di aumentare la rigidità. Bisogna infatti intervenire non solo sulla flessibilità in entrata ma anche su quella in uscita, sugli eccessi di manodopera, evitando però di creare situazioni drammatiche usando sussidi e investimenti sulla riqualificazione dei disoccupati.”